

I premi di «Corto Cortissimo»

«Eersgeborene» di Etienne Kallos (Sud Africa/Usa), vince il Leone Corto Cortissimo, riservato ai film brevi. Menzione speciale a «Felicità» di Salomè Aleksì e a «Sinner» di Meni Philip, la Candidatura per gli Efa.



Il «Paraiso» peruviano

L'utopia del volo, cinque giovani che vivono nella miseria delle favelas, la lingua quechua: questi gli ingredienti di «Paraiso», film del peruviano Hector Galvez. tra denuncia e poesia.



pronto a fare l'ennesimo casino. Il lieto fine, non temete, è dietro l'angolo. «Avevo voglia di ridere», dice Fatih Akim, come se ce ne fosse bisogno, davanti alla folla osannante dei giornalisti: «È un film diverso dai miei precedenti una commedia di musica e umorismo». Come in tutti i suoi film, La colonna sonora è decisiva: «La musica è cibo per l'anima» dice lo sventurato protagonista quando la temibile agente delle tasse gli confisca l'impianto stereo. Rincorrendo la «sua» musica, infatti, Fatih Akim ha realizzato nel 2005 il documentario *Crossing The Bridge* sulla sfaccettata scena musicale turca contemporanea. In *Soul Kitchen* la colonna Sonora è un mix di hip-hop e sound elettronico di Amburgo, musica rock dal vivo e sonorità greche.

DELUERRE LE ATTESE

«I miei due film precedenti sono stati particolarmente estenuanti», spiega il regista, «e non avevo voglia di ultimare la trilogia sull'amore, la morte e il diavolo». Dopo le glorie di Cannes, prosegue, «mi sono sentito schiavo del mio successo, delle attese di un certo tipo di film serio. Ma incitato dal mio produttore, oggi purtroppo scomparso, mi sono liberato di tutto e mi sono detto che ridere fa parte della vita. Avevo voglia di cambiare, non ripetermi e di sperimentare. Preferisco fallire che fare sempre lo stesso film».

Ecco, allora, il suo personale *Heimat*, NELLA tradizione del cinema tedesco degli anni Cinquanta, dove si parla della «casa», appunto, intesa come luogo della famiglia e degli amici. «Soul Kitchen - conferma il regista - è un film sulla famiglia e gli amici, sull'amore e la lealtà, sulla lotta per proteggere un luogo che per te è casa». Messo a repentaglio, invece, dalle speculazioni edilizie che, in tutto il mondo, tendono a trasformare i vecchi quartieri operai in zone alla moda. Cancellando un mondo. Quello che Fatih ha vissuto nella taverna di un suo vecchio amico greco di Amburgo e che ha voluto raccontare. «Per noi era più di un ristorante - spiega -, ma un luogo di avventura, di bevute, mangiate, di feste, di balli. Volevo raccontare quel concetto di casa, non come luogo definito da una nazionalità, tedesca o turca che sia, ma come luogo esistenziale e stato mentale. Per questo fare un film che lo descriva è importante, perché tutto questo sparirà».

Oggi in programma

Il glamour di Tom Ford e la paura di Joe Dante

Lola

di Brillante Mendoza (Filippine), ore 14,30 Sala Grande, Venezia 66

Mr. Nobody

di Jaco van Dormael (Francia), ore 17,00 Sala grande, Venezia 66

A single man

di Tom Ford (Usa), ore 19,45 Sala grande, Venezia 66

The Hole

di Joe Dante (Usa), ore 22,30 Sala Grande, Fuori concorso

Al Mosafer

di Ahmed Maher (Egitto), ore 13,30 Palabiennale, Venezia 66

Dou Niu

di Hu Guan (Cina), ore 16,00 Palabiennale, Orizzonti

«Greendays», giorni iraniani contro il regime

Immagini mosse e sfocate, ma non è un uso à la page come nelle attuali pellicole occidentali. In «Greendays» film di Hana Makhmalbaf, vengono sfruttate anche riprese di fortuna dei cellulari, per testimoniare la lotta per la democrazia contro la repressione in Iran, come l'impressionante filmato della morte di Neda, la ragazza diventata il simbolo della protesta dei giovani iraniani. Passata ieri fuori concorso alla Mostra, la pellicola è una chocante testimonianza delle violenze, dalla brutalità e dei brogli del regime di Ahmadinejad. Makhmalbaf, 21 anni, è la figlia del regista Mohsen anche portavoce del candidato riformista Mussavi.

DIRITTI UMANI

L'iniziativa

C'è anche «Green days» tra i film simbolo della due giorni (ieri e oggi) dedicata dalla Mostra ai diritti umani.



Foto Corazón International- Gordon Timpe

Film con sapori etnici tutto da gustare

Akin turco tedesco e Bousdoukos greco tedesco: accoppiata esplosiva per una sceneggiatura a orologeria

La recensione

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

L'unico rischio, con *Soul Kitchen*, è di rividerlo fra qualche mese e non divertirsi più. Ci spieghiamo: una commedia, soprattutto quando arriva dopo 9 giorni di sangue sudore & lacrime, ha un effetto liberatorio all'interno di un festival. Inoltre, all'uscita in Italia (distribuisce la Bim), il film sarà doppiato, e qualcosa perderà. Ma siamo fiduciosi: bello è, *Soul Kitchen*, e bello dovrebbe rimanere. Soprattutto perché non è un film di battute, ma è costruito su una prodigiosa sceneggiatura ad orologeria dove ogni dettaglio è buffo e indispensabile. Turco di Amburgo, classe 1973, Fatih Akin è un bravo regista, ma soprattutto è uno dei migliori sceneggiatori del mondo. L'aveva dimostrato con *La sposa turca* (Orso d'oro a Berlino) e *Ai confini del paradiso*. Lo conferma con *Soul Kitchen*, la prova più ardua: perché scrivere bene una commedia è arte sopraffina, nella quale persino i massimi maestri spesso falliscono. Va subito detto che il merito di *Soul Kitchen* va ripartito al 50% con Adam

Bousdoukos, co-sceneggiatore e attore protagonista: greco di Amburgo, classe 1974, è lui a dare il film il sapore etnico, e usiamo la parola «sapore» perché la cucina e la ristorazione giocano un ruolo decisivo. Per inciso: ci sembra stupendo che un turco e un greco facciano comunella in Germania per regalarci un film così bello: ad Atene e ad Ankara qualcuno dovrebbe prender nota. Nel film, Adam è Zinos Kazantsakis, gestore di una bettola a Amburgo. Abituato a cavarsela con i surgelati, Zinos cambia vita quando conosce Shayn, chef raffinatissimo licenziato da un ristorante di lusso perché si è rifiutato (e meno male!) di scaldare un gazpacho per un cliente bifolco. Grazie a lui, il *Soul Kitchen* di Adam diventa alla moda, e intorno ad esso si snodano le vite di svariati casi umani. C'è Ilias, il fratello di Zinos che entra ed esce di galera; c'è Neumann, un agente immobiliare senza scrupoli; c'è Lucia, la cameriera sexy di cui Ilias si innamora; e NON c'è Nadine, la fidanzata di Zinos partita per Shanghai. Fra amori che nascono e finiscono, soldi che non bastano mai, imbrogli e pignoramenti, Zinos e Ilias si battono come leoni per far funzionare il *Soul Kitchen* e tener vivi i propri sogni. Aiutateli anche voi, quando il film uscirà.